



TECNO PIEMONTE S.p.A.



*CENTRO PROVE – RICERCHE – AMBIENTE – SERVIZI PER INGEGNERIA
AUT. MIN.: INTERNO - SALUTE - SVILUPPO ECONOMICO – ISTRUZIONE UNIVERSITA' E RICERCA
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI ART. 20 LEGGE 1086/71 – DPR. 380/01
INDAGINI – GEOTECNICA TERRENI E ROCCE - MARCATURA €€ ORGANISMO NOTIFICATO N° 1372*

EX D.LGS 231/01

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E
CONTROLLO**

REVISIONE 01

Approvata dal c.d.a. il 10.12.24

Sede Amministrativa
Statale Valsesia, 20
13035 Lenta (Vc)
Tel. +39-0163.885.111
Fax +39-0163.885.028

Unità operativa n. 1
Statale Valsesia, 20
13035 Lenta (Vc)
Tel. +39-0163.885.111
Fax +39-0163.885.028

Unità operativa n. 2
Via Ponte Romano, 228-230
11027 Saint-Vincent (Ao)
Tel. +39-0166.537.780
Fax +39-0166.510.914

Sede legale
Via C. Pizzorno, 12 - 28078
Romagnano Sesia (No)
tecnopiemonte@tecnopiemonte.com
www.tecnopiemonte.com

SOMMARIO

1.	Introduzione	6
1.1	Quadro normativo di riferimento Ex D.Lgs 231/2001 s.m.i.	6
1.2.	Categorie dei reati presupposto	7
1.3	Esimenti della responsabilità amministrativa - il modello organizzativo ex artt. 6-7 D.lgs. 231/2001	9
1.4	L'organismo di vigilanza	10
1.5	Flussi informativi nei confronti dell'O.d.V.	12
1.6	Tipologia di sanzioni applicabili	13
2.	Informazioni societarie	14
2.1	Informazioni generali	14
2.2	La Governance	14
2.3	L'assetto organizzativo	15
2.4.	Attività di Tecno Piemonte S.p.A	15
2.5	Competenza di Tecno Piemonte quale organismo notificato	15
2.6	Organizzazione interna di Tecno Piemonte S.p.A.	16
3	Procedure organizzative interne	20
3.1	Attività preliminari per la predisposizione del modello 231	20
3.2	Il modello organizzativo di Tecno Piemonte S.p.A.	22
3.3	Natura del Modello 231 di Tecno Piemonte S.p.A	23
3.4	Formazione e divulgazione del Modello	23
3.5	Informazione e formazione dei dipendenti	23
4.	Il Modello 231	25
4.1	La struttura del Modello	25
4.2	Obbligatorietà del rispetto del Modello	25
4.3	Sistema disciplinare	26
4.4	Violazioni del Modello	26
4.5	Misure nei confronti dei dipendenti	27
4.6	Misure nei confronti dei collaboratori esterni	28
4.7	Approvazione del Modello e modifiche	28

PARTE GENERALE

CAPITOLO 1

1. Introduzione

1.1 Quadro normativo di riferimento Ex D.Lgs 231/2001 s.m.i.

Il decreto legislativo n. 231, entrato in vigore in Italia il 4 luglio del 2001, ha adeguato la normativa in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali a cui l'Italia ha aderito, quali la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle comunità europee, la convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione dei funzionari della comunità europea o degli stati membri e la convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e Internazionali.

Il D.lgs. 231/2001 ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un sistema di responsabilità delle persone giuridiche e degli altri enti come conseguenza della commissione di alcune tipologie di reato, abbandonando, così, la tradizionale concezione dell'irresponsabilità della persona giuridica (*societas delinquere non potest*). Con l'entrata in vigore di tale decreto, quindi, le società non possono più dirsi estranee alle conseguenze dirette dei reati commessi da singole persone fisiche nell'interesse o a vantaggio della società stessa. Il superamento di tale principio non significa, però, che nel D.lgs. 231/2001 venga prevista e/o punita la commissione da parte dell'ente di un autonomo illecito in quanto la responsabilità dell'ente presuppone sempre che sia la persona fisica a commettere un reato presupposto.

Il D.lgs. 231/2001 infatti, si limita a prevedere a quali condizioni l'illecito penale commesso dalla persona fisica (cd. reato presupposto) possa essere ascritto alla persona giuridica, il che si verifica quando il reato viene commesso nell'interesse od a vantaggio della persona giuridica da un soggetto ad essa legato da un rapporto organico.

In altre parole, la persona fisica risponde personalmente in sede penale della propria condotta illecita mentre alla persona giuridica (nel cui interesse od a cui vantaggio tale condotta illecita è stata commessa) viene comminata una sanzione "amministrativa".

La natura penale della responsabilità dell'ente, quindi, deriverebbe dal fatto che la competenza ad accertare e sanzionare gli illeciti amministrativi commessi dall'ente non spetta all'autorità amministrativa, come accade per gli illeciti amministrativi veri e propri, ma al giudice penale chiamato ad accertare e punire il reato presupposto commesso dalla persona fisica.

Ne consegue la previsione di un processo disciplinato sulla falsariga di quello penale, che si conclude con l'emissione di una sentenza nei confronti della persona giuridica e con l'attribuzione al pubblico ministero del potere di svolgere le indagini, contestare l'illecito all'ente e sostenere l'accusa in giudizio. Oltre alla commissione di uno dei reati presupposti elencati nella norma citata, affinché l'ente sia sanzionabile ai sensi del D.lgs. 231/2001, devono essere integrati anche altri requisiti normativi distinti in "soggettivi" ed "oggettivi".

I primi sono integrati dal fatto che il reato sia stato commesso da parte di un soggetto legato all'ente da un rapporto qualificato, ovvero l'agente deve rivestire all'interno della società una posizione:

- c.d. "apicale", quali ad esempio il legale rappresentante, gli amministratori o dirigenti, nonché le persone che esercitano anche di fatto, la gestione ed il controllo della società;
- c.d. "subordinata", tipicamente i prestatori di lavoro subordinato, ma anche soggetti esterni alla società, ai quali sia stato affidato un incarico da svolgere sotto la direzione e sorveglianza dei soggetti apicali.

Il requisito oggettivo è rappresentato dal fatto che il reato deve essere commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente; è sufficiente la sussistenza di almeno una delle due condizioni alternative tra loro: l'interesse sussiste quando l'autore del reato ha agito con l'intento di favorire l'ente, indipendentemente dalla circostanza che tale finalità sia realmente conseguita; il vantaggio sussiste quando l'ente ha tratto una concreta utilità economica o di altra natura dal reato. Per contro la responsabilità dell'ente è esclusa quando il reato è stato commesso a vantaggio o nell'interesse esclusivo della persona fisica.

1.2. Categorie dei reati presupposto

Alla data di redazione del presente documento, i reati presupposto appartengono alle categorie indicate di seguito:

1. REATI COMMESSI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (ART. 24. D.LGS.231/01)
2. DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DEI DATI C.D. "CYBERCRIME" (ART. 24-BIS D.LGS. 231/01)
3. DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (ART. 24-TER D.LGS. 231/01)
4. CONCUSSIONE, INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ E CORRUZIONE (ART. 25 D.LGS. 231/01)
5. FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO (ART. 25 BIS D.LGS. 231/01);
6. DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO (ART. 25- BIS.1 D.LGS. 231/01);
7. REATI SOCIETARI (ART. 25 TER D.LGS. 231/01)
8. REATI CON FINALITÀ DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DEL- L'ORDINE DEMOCRATICO (ART.25-QUATER D. LGS.231/01)
9. REATI CONSISTENTI IN PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI GENITALI FEMMINILI (ART.25 QUATER-1 D.LGS 231/01);

10. DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE (ART. 25 QUINQUIES D.LGS. 231/01)
11. IL REATI DI ABUSO DI MERCATO (ART. 25 SEXIES D. LGS. 231/01)
12. OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME, COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO (ART. 25 SEPTIES D.LGS. 231/01)
13. REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA NONCHÉ AUTORICICLAGGIO (ART. 25 OCTIES D.LGS. 231/01)
14. DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI E TRASFERIMENTO FRAUDOLENTO DI VALORI (ARTICOLO AGGIUNTO DAL D.LGS. N.184 DEL 18 NOVEMBRE 2021 E MODIFICATO DA D.L.10 AGOSTO 2023 N.105 COORDINATO CON LA LEGGE DI CONVERSIONE N.137 DEL 9 OTTOBRE 2023 - ART. 25 OCTIES 1 D.LGS. 231/01)
15. DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE (ART. 25 NOVIES D.LGS. 231/01)
16. INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (ART. 25 DECIES D.LGS. 231/01)
17. REATI AMBIENTALI (ART.25 UNDECIES D.LGS 231/2001)
18. IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE (ART. 25 DUODECIES D.LGS 231/2001)
19. RAZZISMO E XENOFOBIA (ART. 25 TERDECIES)
20. FRODE IN COMPETIZIONI SPORTIVE, ESERCIZIO ABUSIVO DI GIOCO O DI SCOMMESSA E GIOCHI D'AZZARDO ESERCITATI A MEZZO DI APPARECCHI VIETATI (ART. 25 QUATERDECIES)
21. REATI TRIBUTARI (ART. 25 QUINQUIESDECIES)
22. CONTRABBANDO (ART. 25 SEXIESDECIES)
23. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI REATI CONTRO IL PATRIMONIO CULTURALE (ART. 25 SEPTIESDECIES)
24. RICICLAGGIO DI BENI CULTURALI E DEVASTAZIONE E SACCHEGGIO DI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI (ART. 25 DUODEVICIES)
25. DELITTI TENTATI (ART. 26)
26. REATI COSIDETTI TRANSNAZIONALI — L'ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE, DI NATURA SEMPLICE E DI TIPO MAFIOSO, L'ASSOCIAZIONE FINALIZZATA AL CONTRABBANDO DI TABACCHI LAVORATI ESTERI O AL TRAFFICO ILLECITO DI SOSTANZE STUPEFACENTI O PSICOTROPE, IL RICICLAGGIO, L'IMPIEGO DI DENARO, BENI O AL- TRE UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA, IL TRAFFICO DI MIGRANTI ED ALCUNI REATI DI INTRALCIO ALLA GIUSTIZIA SE RIVESTONO CARATTERE DI TRANSNAZIONALITÀ (ART. 10 L. 16 MARZO 2006, N. 14614)
27. RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI PER GLI ILLECITI AMMINISTRATIVI DIPENDENTI DA REATO (COSTITUISCONO PRESUPPOSTO PER GLI ENTI CHE

1.3 Esimenti della responsabilità amministrativa - il modello organizzativo ex artt. 6-7 D.lgs. 231/2001

Come detto, supra, la disciplina contenuta nel D.lgs 231/2001 prevede che gli enti siano responsabili per i reati commessi da soggetti a vario titolo incardinati nella propria struttura organizzativa al fine di fare l'interesse dell'ente stesso o consentirgli il conseguimento di un vantaggio (art. 5). La stessa normativa, tuttavia, riconosce una importante ipotesi di esenzione dalla responsabilità a favore di quegli enti che «prima della commissione» del reato abbiano «adottato ed efficacemente attuato» un modello di organizzazione e gestione (detto anche "MOG") che risulti idoneo «a prevenire i reati della specie di quello verificatosi» (art. 6, comma 1, lett. a; art. 7, comma 2). Ed infatti, l'art. 6 del citato decreto prevede che l'Ente non risponde se prova che:

- a. l'organo dirigente della società ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del reato, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi. Il modello organizzativo deve individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati, prevedere specifici controlli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire; individuare le modalità di gestione di risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati, prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare "sul funzionamento e sull'osservanza dei Modelli";
- b. ha delegato la vigilanza sull'adozione e sul funzionamento, l'osservanza nonché l'aggiornamento da parte di un organismo dotato di autonomi poteri di vigilanza e di controllo (c.d. O.d.V.). Nel corpus normativo di cui al D.lgs 231/2001 all'O.D.V. è assegnato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello 231 e di curare il suo aggiornamento. Sul punto, infatti, pare opportuno sottolineare che il processo di gestione del rischio non è di tipo statico, ma deve tenere in considerazione i cambiamenti che si verificano all'interno dell'organizzazione aziendale, nel suo ambiente di riferimento e nel settore nel quale opera. Dopo la prima costruzione del Modello 231, infatti, tra i compiti specifici che la normativa attribuisce all'Organismo di Vigilanza figura quello di curare l'aggiornamento del Modello, ossia fare in modo che lo stesso si mantenga adeguato sotto il profilo della solidità e funzionalità e risponda in maniera sostanziale e concreta all'analisi e valutazione del rischio di reato. Infine, sempre allo scopo di garantire efficacia all'attuazione del modello, è opportuno attuare un'attività di monitoraggio continuo circa il suo corretto funzionamento e sul rispetto degli standard di comportamento contenuti nel Codice Etico. L'obiettivo dell'attività di monitoraggio, quindi è quello di garantire che il modello organizzativo sia costantemente aggiornato ed adeguato rispetto alla struttura organizzativa della società, ai mutamenti del contesto competitivo e alle modifiche che dovessero essere apportate alla normativa di riferimento;

- c. il reato è stato realizzato eludendo fraudolentemente il modello;
- d. non vi è stata o è stata insufficiente la vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b.

L'efficace attuazione del Modello richiede:

- una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività;
- un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

1.4 L'organismo di vigilanza

L'organismo di vigilanza, previsto dall'art. 6, comma 1, lett. b) del D.lgs. 231, ha il compito, con riguardo al Modello Organizzativo emanato dall'Ente, di vigilare costantemente:

- sulla sua osservanza da parte di tutti i destinatari;
- sull'effettiva efficacia nel prevenire la commissione dei reati;
- sull'attuazione delle prescrizioni nello stesso contenute;
- sul suo aggiornamento, nel caso in cui si riscontri la necessità di adeguare il Modello a causa di cambiamenti sopravvenuti alla struttura e all'organizzazione aziendale o al quadro normativo di riferimento.

I compiti e le attribuzioni dell'Organismo di Vigilanza e dei suoi membri non possono essere sindacati da alcun altro soggetto o struttura aziendale, ferma restando la competenza del Consiglio di Amministrazione di verificare la coerenza tra quanto svolto dallo stesso Organismo e le politiche interne aziendali. L'Organismo di Vigilanza di Tecno Piemonte S.p.A è collegiale ed è composto da:

- Presidente: n. 1
- Membro: n. 1

e svolge le sue funzioni coordinandosi con il Direttore Generale e i responsabili dei singoli settori di Tecno Piemonte S.p.A. In particolare, si coordina con:

- il direttore generale per ciò che concerne gli aspetti relativi alla formazione del personale sulle tematiche del Decreto 231 e per tutti gli aspetti relativi all'implementazione delle procedure operative di attuazione del Modello;
- i responsabili dei singoli settori per le attività aziendali che svolgono attività a rischio e per l'esecuzione di verifiche ispettive sulla corretta applicazione e implementazione del Modello.

Per l'espletamento dei compiti assegnati, l'Organismo di Vigilanza è investito di tutti i poteri di iniziativa e controllo su ogni attività aziendale e livello del personale, e rendiconta al Direttore Generale, cui riferisce tramite il proprio Presidente con periodicità annuale. L'Organismo, nel vigilare sull'effettiva attuazione del Modello Organizzativo, è dotato dei seguenti poteri e doveri che esercita nel rispetto delle norme di legge e dei diritti individuali dei lavoratori e dei soggetti interessati:

- svolgere o provvedere a far svolgere, sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, attività ispettive periodiche sulla base di un piano annuale;
- accedere a tutte le informazioni riguardanti le attività sensibili della società;
- chiedere informazioni o l'esibizione di documenti in merito alle attività sensibili, a tutto il personale dipendente e, laddove necessario, ai responsabili dei singoli reparti, all'organo di vigilanza (sindaco e revisore unico) e avvalersi dell'ausilio e del supporto del personale dipendente;
- proporre l'adozione delle necessarie sanzioni all'organo o alla funzione titolare del potere disciplinare;
- verificare periodicamente il Modello Organizzativo e, ove necessario, proporre al Consiglio di Amministrazione eventuali modifiche e aggiornamenti;
- definire, in accordo con il Direttore Generale, i programmi di formazione del personale nell'ambito delle tematiche sul Decreto 231;
- redigere periodicamente, con cadenza minima annuale, verbali di audit;
- nel caso di accadimento di fatti gravi ed urgenti, rilevati nello svolgimento delle proprie attività, informare immediatamente il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale e l'organo di vigilanza della società;
- verificare che sia stata data opportuna informazione e conoscenza del Modello Organizzativo.

L'incarico è affidato ad avvocati, iscritti negli albi professionali, aventi competenze in materia di società, di procedure, di controlli interni e di rischi aziendali, relativamente ai

diversi settori in cui si svolge l'attività di verifica e controllo. L'Organismo di Vigilanza è nominato dal C.d.A. e rimane in carica per tre anni rinnovabili.

1.5 Flussi informativi nei confronti dell'O.d.V.

Il D.lgs. 231/2001, tra le esigenze che il modello deve soddisfare, enuncia l'istituzione di obblighi informativi nei confronti dell'O.d.V. I flussi informativi hanno ad oggetto tutte le informazioni e tutti i documenti che devono essere portati a conoscenza dell'O.d.V., secondo quanto previsto dai protocolli di cui alla parte speciale del Modello.

La società ha adottato un Codice Etico, che prevede il trattamento delle segnalazioni di fatti contrari allo stesso e al codice anticorruzione interni e che ha l'onere di informare l'O.d.V.

L'O.d.V., di concerto con il Responsabile del Codice Etico, valuta le segnalazioni e può convocare, qualora lo ritenga opportuno, l'autore della violazione, dando inoltre luogo a tutti gli accertamenti e le indagini che ritenga necessari ad appurare il fatto segnalato.

Qualora la segnalazione pervenga in forma anonima, l'O.d.V., sempre di concerto con il Responsabile del Codice Etico, valuta l'opportunità di procedere alle indagini qualora la segnalazione contenga riferimenti sufficientemente specifici per effettuare gli accertamenti del caso.

In caso di segnalazioni manifestamente infondate, effettuate al solo scopo di gettare discredito su una o più persone o funzioni aziendali e/o comunque vessatorie nei confronti di altri dipendenti della società, il Responsabile del Codice Etico, di intesa con i membri dell'O.d.V. procede a darne comunicazione al Direttore Generale affinché attivi il procedimento di irrogazione di una sanzione disciplinare nei confronti dell'autore delle predette infondate segnalazioni, nel rispetto delle normative giuslavoristiche vigenti e del CCLN di lavoro applicabile.

Oltre a tali segnalazioni devono essere obbligatoriamente trasmesse all'O.d.V. le informazioni concernenti:

- a. i provvedimenti e/o le notizie aventi ad oggetto l'esistenza di un procedimento penale relativo a fatti di interesse per la società;
- b. le richieste di assistenza legale inoltrate alla società dal personale in caso di procedimenti penali per fatti riconducibili all'attività della società;
- c. i rapporti predisposti dai responsabili delle funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo dai quali possano emergere fatti che presentino profili rilevanti ai fini del rispetto del Modello.

1.6 Tipologia di sanzioni applicabili

Le sanzioni a cui l'azienda o ente in genere potrebbe andare incontro ex D.lgs 231/2001 sono particolarmente pesanti e applicabili anche in via cautelare:

- Sanzioni interdittive (interdizione, anche fino ad un anno per alcuni reati, dall'esercizio dell'attività; sospensione o revoca di autorizzazioni/licenze/concessioni; mancata ammissione a gare di fornitura della P.A.; esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e revoca di quelli concessi; il divieto di pubblicizzare i propri beni o servizi, etc.)
- Sanzioni pecuniarie calcolate con il sistema delle quote (n.b. quote che variano in base al reato ed alla gravità della conseguente responsabilità dell'azienda)
- Confisca del profitto del reato
- Pubblicazione della sentenza

Capitolo 2

2. Informazioni societarie

2.1 Informazioni generali

Tecno Piemonte S.p.A è iscritta alla CCIAA di Monte Rosa Laghi Alto Piemonte con il n. REA NO- 136553, c.f. e n. iscrizione a registro imprese 00590090031. Ha sede legale in Romagnano Sesia (NO) Via Pizzorno 12 e amministrativa in Lenta (VC) S. St Valsesia 20 e, alla data di redazione del presente modello, comprende le seguenti sedi secondarie:

Unità locale in Saint Vincent (AO), Via Ponte Romano 170

Dalla Visura effettuata in data 30.09.24 alla CCIAA di Monte Rosa Laghi alto Piemonte (all.1) risulta che il capitale sociale è pari ad euro 2.400.000,00 di cui:

90% di proprietà di Apave Italia CPM Srl c.f. 01575040983 (Via Artigiani n. 63, Bienna - BS)

10% Guelpa Marcello c.f. GPLMCL50L14A859Z (Via Corridoni 54, Cossato - BI)

Nel corso del 2024 si è perfezionata la cessione del 10% da Guelpa Marcello a Apave Italia CPM srl

2.2 La Governance

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri. Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione della società senza eccezioni di sorta. Il Consiglio di Amministrazione ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritiene opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi soltanto quelli che la legge in modo tassativo riserva all'assemblea, e può nominare e revocare, nelle forme di legge, procuratori e mandatari in genere, stabilendone i poteri, le mansioni ed i compensi.

Può inoltre nominare uno o più Amministratori Delegati determinandone poteri e mansioni, nei limiti stabiliti dall'art. 2381 del Codice Civile, e delimitandone eventualmente le responsabilità per settori o funzioni di attività sociale.

Alla data della visura gli amministratori in carica sono tre, oltre 1 procuratore speciale:

- Le Blanc Aurelien Jean - Presidente del consiglio di amministrazione - legale rappresentante dell'impresa
- Urbano Strada - Amministratore delegato
- D'Andrea Adriana – Consigliera
- Fornara Ludovico – Procuratore
- Tidu Cristian - Procuratore

Membri organici di controllo sono:

Sindaco: Sig. Laurini Luca (c.f. LRNLCU62M10G337R)

Sindaco: Sig. Zuccotti Luca (c.f. ZCCLCU78M18E648P)

Sindaco Supplente: Sig. Molino Silvia (c.f. MLNSLV78T56B111X)

2.3 L'assetto organizzativo

L'assetto organizzativo è riportato all'interno dell'organigramma aziendale di seguito allegato (all. 2).

2.4. Attività di Tecno Piemonte S.p.A

Tecno Piemonte S.p.A, inizia la propria attività nel 1981. Negli anni, la società ha via via ampliato la propria attività e, attualmente, svolge attività di prove, analisi, controlli di ogni natura inclusi quelli non distruttivi, misure, collaudi, verifiche, ispezioni, valutazione della conformità, certificazione e formazione aventi come oggetto beni, materiali ed immateriali, materie prime, semi lavorati e prodotti finiti, nonché i relativi sistemi e processi aziendali e produzione con le risorse umane ad essi dedicate, ambiente e fattori ambientali, igiene ambientale sia esterna che interna all'ambiente di lavoro, prevenzione e controllo della sicurezza del lavoro. Alla data di predisposizione del presente Modello Tecno Piemonte S.p.A. è:

- Organismo Notificato presso la Commissione dell'Unione Europea con numero distintivo NB 1372 (del 05 febbraio 2004), abilitato ad effettuare nei limiti delle relative autorizzazioni le attività di valutazione in conformità CE dei prodotti da costruzione ai sensi del Regolamento (UE) n. 305/2011. I sistemi di Attestazione di Verifica e Valutazione della Conformità sono attualmente il Sistema 1 e 1+ che prevede l'attività di ispezione/certificazione/prova di prodotti e il sistema 2+ che prevede un'attività di ispezione/certificazione del Sistema di Controllo della Produzione in Fabbrica (FPC), rilasciando altresì la documentazione comprovante il giudizio espresso
- Organismo di certificazione/autorizzato presso il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili ai sensi del DM del 17/01/2018 (NTC) così come integrato dalla Circolare. N. 7/CSLPP del 21/01/2019 la decreto n.170 del 26/04/2018

2.5 Competenza di Tecno Piemonte quale organismo notificato

Gli Organismi Notificati sono enti terzi, autorizzati dall'autorità governativa nazionale e notificati alla Commissione Europea, per attuare i compiti legati all'applicazione delle procedure europee di conformità di prodotti e servizi. La valutazione, la designazione e il controllo degli Organismi Notificati sono di responsabilità esclusiva degli Stati Membri della Comunità Europea.

Il compito istituzionale dell'Organismo Notificato è quello di valutare, con funzioni di pubblica utilità, la conformità di prodotti e servizi alle condizioni fissate dalle direttive europee e dalle norme nazionali per conto di operatori economici con competenza, trasparenza, neutralità ed indipendenza sotto il controllo di Accredia, Ente Unico Nazionale di Accreditamento designato dal Governo italiano.

Tecno Piemonte S.p.A. è, quindi, obbligata a svolgere le attività di ispezione/certificazione/prove con obiettività, trasparenza ed imparzialità ed in assenza di conflitti di interesse verso tutte le parti interessate in ottemperanza al disposto delle UNI EN ISO/IEC 17020-17025-17065 che prescrive all'Organismo di non permettere che pressioni di tipo commerciale, finanziario o di altro genere compromettano l'imparzialità nello svolgimento di dell'attività ispezione.

Il rispetto dell'imparzialità, neutralità e trasparenza nell'espletamento della funzione di Organismo Notificato è garantito:

- dal controllo esplicito periodicamente dal Comitato per la Salvaguardia dell'Imparzialità su tutti i comportamenti assunti dall'Organismo;
- dalla predisposizione di tariffari sottoposti all'approvazione, per gli aspetti di imparzialità, del Comitato di Salvaguardia per l'Imparzialità.

La legge impone, quindi, a Tecno Piemonte S.p.A. di valutare in piena autonomia e libertà, ogni richiesta di ispezione/certificazione/prove previa valutazione del possesso della capacità tecnico professionale per lo svolgimento dell'incarico e della congruità tra i tempi richiesti dal cliente e quelli indicati dalla legge con l'obbligo di rifiutare l'incarico qualora rilevasse rischi di imparzialità e/o indipendenza per il suo espletamento. Tutti i rapporti di cooperazione stipulati da Tecno Piemonte S.p.A. per l'espletamento della sua attività devono, quindi, sottostare agli obblighi di imparzialità, neutralità, indipendenza e trasparenza cui è tenuta, ex legge in relazione alla specificità della funzione di ispezione/certificazione/prove svolta.

2.6 Organizzazione interna di Tecno Piemonte S.p.A.

Per l'espletamento delle attività di cui sopra Tecno Piemonte S.p.A. è articolata nei seguenti settori:

Laboratori. La rete dei laboratori di Tecno Piemonte S.p.A. raggruppa importanti apparecchiature di prova, di misura e di metrologia supportate da competenze specifiche. Tecno Piemonte S.p.A., infatti, svolge attività di misura, attraverso l'assistenza tecnica e l'ingegneria delle prove e supporta le aziende in fase di progetto e qualificazione dei prodotti.

A sua volta, il settore Laboratori è articolato in:

- **Laboratorio prove meccaniche (art. 59, comma 2, lettera a D.P.R. 380/2001 smi, Ministero Infrastrutture e certificato 9001)**, opera come Laboratorio Ufficiale per le prove sui materiali da costruzione ai sensi della Legge n. 1086 del 05.11.1971, secondo decreto rilasciato dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti-Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. I servizi erogati dal Settore

Costruzioni di Tecno Piemonte S.p.A. prevedono lo svolgimento e certificazione ufficiale di prove relative ai settori A e B definiti dalla circolare 7617/STC:

- Leganti Idraulici
- Calcestruzzi
- Laterizi
- Acciai
- Legno
- Materiali compositi fibrorinforzati e loro componenti
- Aggregati per calcestruzzo

➤ **Laboratorio prove Geotecniche su terre e rocce (art. 59, comma 2, lettera c D.P.R. 380/2001 smi, Ministero Infrastrutture e certificato 9001)** secondo decreto rilasciato dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti-Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. I servizi erogati prevedono lo svolgimento e certificazione ufficiale di prove relative ai settori A-B definiti dalla circolare 7618/STC:

- Prove di laboratorio sulle terre
- Prove di laboratorio sulle rocce

Nell'ambito delle autorizzazioni ai sensi dell'Art. 59 del D.P.R. 380/2001, l'attività svolta dal Laboratorio è da intendersi come servizio di pubblica utilità, cioè un servizio di interesse generale volto a soddisfare i bisogni di una comunità in termini economici e di promozione sociale.

➤ **Laboratorio settore ambiente** (accreditato ai sensi della norma ISO/IEC 17025 e certificato ISO 9001) che svolge prove accreditate, da Accredia, consistenti nella determinazione di una o più caratteristiche del prodotto secondo metodologie ben definite, a sostegno di processi di produzione o di una attività di valutazione della conformità. Si articola in:

- Analisi chimiche sui materiali; attività di supporto a tutti i settori componenti di Tecno Piemonte (cemento, CLS, aggregati, ecc...)
- Laboratorio di microbiologia; analisi su matrici acquose e alimenti
- Laboratorio chimico; analisi chimiche mirate alla ricerca di contaminanti ambientali (metalli pesanti, anioni, idrocarburi, solventi, IPA, ecc...) nelle matrici rifiuti, terre e rocce da scavo, acque (naturali, di scarico, a consumo umano e superficiali)
- Laboratorio amianto; analisi dell'amianto tramite varie tecniche (IR, SEM, Microscopia ottica) con accreditamento Accredia e Qualifica Ministeriale secondo DM 06/09/94

➤ **Laboratorio Notificato CE.** Tecno Piemonte S.p.A. è Laboratorio Notificato nell'ambito del Regolamento (UE) n. 305/2011, a fronte di autorizzazione rilasciata dal Ministero dello Sviluppo Economico per il sistema di Attestazione di Verifica e Valutazione della Conformità 3 che prevede un'attività di certificazione delle prove sui prodotti da costruzione per i seguenti mandati:

- Mandato M/101 Finestre, porte, portoni e cancelli
- Mandato M/102 Membrane Impermeabilizzanti
- Mandato M/118 Canalette di drenaggio

- Mandato M/127 Adesivi per piastrelle
 - Mandato M/128 Fibre per calcestruzzo
- **Laboratorio Pavimentazioni.** Tecno Piemonte S.p.A. nel Settore Pavimentazioni svolge le prove sui materiali da costruzione in ambito stradale e per la qualifica dei materiali in ambito CE dei sistemi 2+ (Aggregati e Conglomerati bituminosi). I servizi erogati prevedono lo svolgimento e restituzione dei dati su rapporti di prova nei seguenti ambiti:
- Leganti bituminosi
 - Conglomerati bituminosi
 - Emulsioni
 - Aggregati naturali
 - Aggregati industriali
 - Aggregati di recupero
 - Granulati in conglomerato bituminoso
- **Laboratorio Geosintetici.** Tecno Piemonte S.p.A. effettua determinazioni di una o più caratteristiche dei prodotti secondo metodologie di prova ben definite (norme UNI, EN, DIN, ASTM, ISO, NF, BS e procedure di prova interne) a sostegno di processi di produzione, di attività di valutazione della conformità e di controlli di accettazione in cantiere. Nella famiglia dei geosintetici rientrano vari tipi di prodotti quali: geotessili, geogriglie, biotessili e biostuoie, geostuoie, geocelle, georeti, geocompositi drenanti, geocompositi bentonitici, geomembrane sintetiche e geomembrane bituminose

Per le indagini presso i cantieri

- **Laboratorio prove e controlli sui materiali da costruzione su strutture e costruzioni esistenti (art. 59, comma 2, lettera c-bis D.P.R. 380/2001 s.m.i., Ministero Infrastrutture e certificato 9001),** secondo decreto rilasciato dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili - Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. I servizi erogati da Tecno Piemonte S.p.A. prevedono lo svolgimento e certificazione ufficiale di prove relative ai settori A e B definiti dalla circolare 633/STC del 03/12/2019:
- Prove su strutture in calcestruzzo armato normale, precompresso e muratura
 - Prove su strutture metalliche e strutture composte
- Il personale addetto all'esecuzione di tali prove è munito di Certificazione di Livello 2 e 3 ai sensi della norma UNI PdR 56 e UNI EN ISO 9712
- **Laboratorio Prove di Carico.** Le prove di carico sono prove che vengono effettuate su elementi strutturali con lo scopo di verificarne sperimentalmente il loro comportamento sotto le azioni di esercizio. Tali prove vengono eseguite nei vari cantieri sia su strutture nuove che su strutture esistenti. Tra queste attività rientrano:
- Prove di carico su ponti e viadotti

- Prove di carico su solai, balconi, parapetti e scale
- Prove di carico su pali e micropali

Ai sopracitati settori si aggiungono i seguenti servizi:

Comitato Salvaguardia e imparzialità. Si occupa di garantire condizioni di imparzialità e trasparenza nello svolgimento dell'attività.

Direzione Generale. Si occupa delle risorse umane, del controllo della Gestione provvedendo a definire i Budget economico e finanziari, organizza il sistema di contabilità analitica ai fini del controllo di gestione, analizza gli scostamenti rispetto al bilancio di previsione, sovrintende l'attività delle singole divisioni.

Servizio Amministrativo. Provvede a gestire gli aspetti amministrativi, contabili, economici e finanziari della società, in particolare organizzando le attività relative alla predisposizione dei bilanci.

Servizio di Qualità. Si occupa della gestione reclami e dei sistemi di controllo di cui al sistema qualità certificato ai sensi degli standard internazionali ISO 9001, effettuando periodici audit interni e offre supporto alle verifiche annuali da parte di enti terzi volte a controllare la conformità delle procedure interne agli schemi di gestione volontaria di riferimento.

Servizio Sistemi Informatici. Si occupa della gestione di Hardware, Software e di tutte le procedure informatiche fornendo assistenza operativa alle singole divisioni.

Capitolo 3

3 Procedure organizzative interne

Tecno Piemonte S.p.A. è dotata di un articolato sistema piramidale di principi e procedure che, sinteticamente, si possono descrivere come segue:

Codice Etico. È l'insieme dei principi generali (trasparenza, correttezza e lealtà) cui si ispira lo svolgimento e la conduzione del business nell'ambito di un più generale percorso di crescita sostenibile garantendo, nel contempo, l'efficienza e l'efficacia del sistema di controllo interno.

Codice Anticorruzione. È l'insieme dei principi generali finalizzati a richiedere ai propri dipendenti e collaboratori di operare con costante onestà ed integrità. È stato redatto con lo scopo di proteggere i dipendenti di Tecno Piemonte S.p.A. da qualsivoglia violazione delle norme in materia di corruzione, nonché altri soggetti o aziende che svolgano attività in nome e per conto di Tecno Piemonte S.p.A., anche qualora non risultino direttamente dipendenti di quest'ultima. Tecno Piemonte S.p.A. non ammette alcuna forma di corruzione e si impegna a rispettare le leggi anticorruzione in vigore in tutti i paesi nei quali opera. Lo scopo del Codice è garantire i principi di trasparenza, assicurare la chiarezza nell'ambito dei comportamenti ammessi e la conformità alle relative normative anticorruzione in qualsiasi luogo in cui Tecno Piemonte S.p.A. svolge la propria attività, e assicurare il mantenimento dei più elevati livelli di integrità.

Sistema di controllo interno, denominato “Procedura di raccolta delle segnalazioni di fatti contrari al Codice Etico e al Codice Anticorruzione & Protezione degli Informatori”. È l'insieme dei principi generali finalizzati a implementare un sistema di raccolta di segnalazione di fatti, condotte o situazioni contrari al codice etico e al codice anticorruzione del Gruppo. Questo sistema è stato scelto al fine di segnalare questi fatti, condotte o situazioni, di sanzionarli e evitare una loro reiterazione ed è stato elaborato nel rispetto delle disposizioni applicabili per la tutela degli informatori (di seguito definita), per consentire a tutte le persone desiderose di ricorrere a tale strumento di utilizzarlo. In generale, queste segnalazioni verranno trattate nel rispetto dell'autorizzazione unica del trattamento dei dati personali attuati nell'ambito di dispositivi di “allerta professionale del Codice della privacy”.

Sistema di gestione della qualità UNI EN ISO 9001-14001-39001-45001. Tecno Piemonte S.p.A. intende implementare le procedure già esistenti applicando i principi e le regole previsti dal Modello ex D.lgs 231/2001, al fine di assicurare condizioni di trasparenza, correttezza ed imparzialità nello svolgimento della propria attività lavorativa.

3.1 Attività preliminari per la predisposizione del modello 231

Per la preparazione del modello è stato necessario procedere ad analizzare il contesto aziendale per individuare le aree e i settori all'interno dei quali potrebbe essere astrattamente ipotizzabile la commissione dei reati previsti dal D.lgs 231/2001.

Analisi dei rischi. Consiste nell'analisi del contesto aziendale dal punto di vista strutturale ed organizzativo per individuare le specifiche aree ed i settori attività aziendale all'interno dei quali potrebbe essere astrattamente ipotizzabile la commissione dei reati previsti dal D.lgs 231/2001. L'individuazione di tali attività aziendali, dette anche attività sensibili, è il risultato dell'analisi dei processi aziendali. Tale analisi è stata condotta con il supporto della documentazione societaria rilevante a questi fini e l'effettuazione di audit con soggetti che ricoprono funzioni chiave nell'ambito della struttura aziendale, vale a dire di soggetti che possiedono una conoscenza approfondita dei processi e dei relativi meccanismi di controllo in essere. In questa fase sono state valutate genericamente tutte le fattispecie di reato incluse nel D.lgs 231/2001. In tal modo è stato possibile:

- a. Effettuare una analisi della struttura societaria e organizzativa
- b. Comprendere il modello di business
- c. Analizzare i rischi specifici in relazione all'attività svolta da ciascun settore
- d. Svolgere una ricognizione del sistema normativo e dei controlli preventivi già esistente nel contesto aziendale in relazione alle attività/processi a rischio per valutarne l'idoneità ai fini della prevenzione dei reati

Per ogni attività sensibile sono stati individuati i presidi afferenti e sono state formulate considerazioni sull'efficacia/efficienza del livello di controllo sulla base dei singoli documenti in cui essi sono descritti (istruzioni, procedure ecc.). La valutazione dei presidi è stata condotta per verificare l'adeguatezza del controllo a prevenire o rilavare con tempestività il rischio per il quale è stato approntato in quanto la presenza di controlli efficaci consente di mitigare il rischio di commissione di reati. Tale analisi dei rischi, riportata nella parte speciale del presente Modello, rappresenta l'analisi comparativa tra la struttura organizzativa attuale di Tecno Piemonte S.p.A. ed il modello astratto 231 sulla base dei rischi individuati e dei presidi di controllo già operanti. Sulla base degli esiti emersi, quindi, sono state predisposte le singole parti speciali che contengono per ogni classe di reato rilevante specifici vincoli e divieti cui i destinatari del modello devono attenersi. Nell'ambito della prevenzione dei reati è stato altresì adottato un sistema di formazione di tutto il personale di Tecno Piemonte S.p.A. volto alla sensibilizzazione sull'obbligo di attenersi a comportamenti corretti nell'espletamento della propria attività lavorativa e sulla diffusione del modello.

Definizione dei protocolli. All'esito dell'analisi dei rischi si è definita per ciascun settore della società in cui è stato ravvisato un profilo di rischio un protocollo, inteso come insieme di regole (linee guida, procedure, limitazione di poteri, sistemi di verifica e controllo), tali da poter essere ritenuto idoneo a governare il profilo di rischio individuato. I protocolli sono stati condivisi con il Direttore Generale e con i responsabili delle singole divisioni. La finalità di tali protocolli è quella di rendere documentate e verificabili le varie fasi del processo decisionale, operativo e di controllo, proprio con riferimento alle attività sensibili individuate. Un efficace sistema di protocolli non può, poi prescindere dal raffronto con il sistema di procure e deleghe in essere al fine di accertare la coerenza

del conferimento dei poteri rispetto ai processi decisionali disciplinati. A tal fine Tecno Piemonte S.p.A. si attiene al principio in forza del quale solo i soggetti muniti di formale e specifici poteri possono assumere impegni verso i terzi in nome e per conto della società.

Procedure di controllo interno. Con l'adozione del Modello 231 Tecno Piemonte S.p.A. intende adottare linee di condotta che si sostanziano in una declinazione operativa dei principi del Codice Etico e del Codice Anticorruzione, introducendo regole specifiche volte ad evitare la costituzione di situazioni ambientali favorevoli alla commissione dei reati in genere e, in particolare, di quelli rilevanti ai sensi del D.lgs 231/2001.

3.2 Il modello organizzativo di Tecno Piemonte S.p.A.

Scopo del Modello 231 è, dunque, quello di rendere l'insieme di regole e controlli già esistente, adeguato anche alla prevenzione di reati ai sensi del D.lgs 231/2001. Attraverso l'adozione di un sistema strutturato ed organico di prevenzione, dissuasione e controllo finalizzato alla riduzione del rischio di commissione dei reati, Tecno Piemonte S.p.A. vuole sottolineare, nei confronti di tutti coloro che con la stessa collaborano o hanno rapporti di affari, che ripugna ogni condotta contraria alla legge e comunque ai principi di correttezza, imparzialità e trasparenza.

A tal fine, sebbene Tecno Piemonte S.p.A. sia consapevole che l'adozione del Modello 231 è prevista dalla legge come facoltativa, ritiene che la sua efficace attuazione, non solo consente di beneficiare dell'esimente in caso di commissione di un reato ma, in ogni caso, di migliorare lo svolgimento dell'attività aziendale, limitando il possibile rischio di commissione di reati all'interno della medesima Società.

Attraverso l'adozione ed il rispetto delle norme e dei principi contenuti nel Modello 231, Tecno Piemonte S.p.A. intende perseguire le seguenti finalità:

- ribadire che qualsiasi forma di comportamento illecito è fortemente ripudiata da Tecno Piemonte S.p.A. in quanto sarebbe comunque contraria, oltre che alle disposizioni di legge e al modello di gestione adottato, anche al Codice Etico e al Codice Anticorruzione ai quali Tecno Piemonte S.p.A. intende attenersi nello svolgimento della propria attività aziendale, rendendo consapevoli tutti i destinatari del Modello dell'esigenza del suo puntuale rispetto, a pena di sanzioni disciplinari;
- consentire un costante monitoraggio e vigilanza sullo svolgimento dell'attività, in modo da poter intervenire tempestivamente ove si manifestino profili di rischio ed eventualmente applicare le misure disciplinari previste dal modello;
- rendere edotti tutti i dipendenti e/o collaboratori in ordine alle possibili gravose conseguenze che potrebbero derivare alla Società (e dunque indirettamente a tutti i portatori di interesse) da comportamenti illeciti che determinano l'applicazione, anche in via cautelare, delle sanzioni pecuniarie ed interdittive previste.

3.3 Natura del Modello 231 di Tecno Piemonte S.p.A

Il presente documento è finalizzato ad evitare la commissione di illeciti mediante la prevenzione di un sistema organico di principi e di procedure di controllo, atto a prevenire, ove possibile e concretamente fattibile, la commissione dei reati previsti dal D.lgs 231/2001.

Tale documento rappresenta, quindi un regolamento interno il cui rispetto è vincolante per le persone fisiche riconducibili alla Società.

Tecno Piemonte S.p.A. ha adottato un Codice Etico, un Codice Anticorruzione e un sistema di controllo interno che definiscono, in separati dossier, i principi etici di comportamento che devono connotare le relazioni tra la Società, i dipendenti e collaboratori esterni, i fornitori predisponendo mezzi e strumenti a garanzia della trasparenza e correttezza nello svolgimento dell'attività lavorativa.

Il Modello presuppone, quindi, il rispetto dei principi di cui ai richiamati dossier formando con tali regolamenti un corpus di norme interne finalizzate alla diffusione di un modus di lavoro improntato all'etica, alla trasparenza e correttezza nei rapporti interni.

3.4 Formazione e divulgazione del Modello

Tecno Piemonte S.p.A. si attiva per informare tutti i destinatari in ordine al contenuto dispositivo permanente del Modello e a darne adeguata diffusione. Il Modello viene messo a disposizione di ogni dipendente e di ogni collaboratore esterno. Da tale momento, ogni comportamento posto in essere dai collaboratori esterni in contrasto con le linee di condotta indicate nel presente Modello potrà determinare, grazie all'attivazione di opportune clausole, la risoluzione del rapporto contrattuale. Invece, per i dipendenti, comporterà l'attivazione di un procedimento disciplinare. La divulgazione del Modello avviene tramite la sua pubblicazione sul sito web di Tecno Piemonte S.p.A e la predisposizione, come detto supra, di specifici corsi di formazione volti a garantire un differente grado di approfondimento del personale in relazione al diverso livello di coinvolgimento delle risorse medesime nelle attività sensibili descritte nella parte speciale del presente Modello.

L'O.d.V. supporta la società nella definizione dei fabbisogni informativi e formativi relativi al modello, definendo con l'Amministratore delegato un piano di formazione periodico.

3.5 Informazione e formazione dei dipendenti

Ai fini dell'efficacia del presente Modello è obiettivo di Tecno Piemonte S.p.A garantire una corretta conoscenza e divulgazione delle regole di condotta ivi contenute nei

confronti dei dipendenti. Tale obiettivo riguarda tutte le risorse aziendali, sia quelle già presenti in azienda, che quelle da inserire.

L'attività di formazione finalizzata a diffondere la conoscenza della normativa di cui al D.lgs 231/2001 è differenziata in funzione della qualifica dei destinatari, del livello di rischio dell'area in cui operano e dell'avere o meno funzioni di rappresentanza della Società.

Ai fini dell'attuazione del Modello, la Direzione della Società, in collaborazione con l'O.d.V., gestisce la formazione del personale che sarà articolata, oltre che mediante corsi di formazione, secondo le seguenti modalità:

- Personale direttivo o con funzioni di rappresentanza della Società e responsabili della Direzioni di Tecno Piemonte S.p.A: pubblicazione del Modello sul sito di Tecno Piemonte S.p.A e formazione iniziale attraverso riunioni ad hoc nel periodo immediatamente successivo all'Approvazione del Modello, comunicazione tempestiva di eventuali aggiornamenti e modifiche;
- Altro personale: pubblicazione del Modello e partecipazione a specifici corsi di formazione professionale, che dovranno essere frequentati anche dai neoassunti.

Capitolo 4

4. Il Modello 231

4.1 La struttura del Modello

In considerazione delle caratteristiche sopra esposte, il presente Modello si compone di una sezione prima a carattere generale, volta a illustrare la funzione e i principi del modello, nonché i contenuti del D.lgs 231/2001 e le principali norme di riferimento e le caratteristiche, il funzionamento dell'O.d.V. e il sistema disciplinare.

La sezione seconda costituisce il fulcro del modello e si riferisce al suo contenuto: dall'individuazione delle attività a rischio alla definizione dei protocolli, ai flussi informativi, all'attività di formazione e informazione, all'aggiornamento del modello.

Come detto sopra, il Modello si completa con il Corpus di norme interne già esistenti che ne costituisce parte integrante.

Codice Etico. Tecno Piemonte S.p.A. ha adottato tale codice al fine di definire il complesso di norme etiche e sociali al quale i dipendenti, i collaboratori si devono attenere.

Codice Anticorruzione. Tecno Piemonte S.p.A. ha adottato tale documento per richiedere ai propri dipendenti e collaboratori di operare con costante onestà ed integrità. È stato redatto con lo scopo di proteggere i dipendenti e le società collegate/controllate operanti in Italia da qualsivoglia violazione delle norme in materia di corruzione ed è da applicarsi nei confronti di tutti i dipendenti, nonché altri soggetti o aziende che svolgano attività in nome e per conto di Tecno Piemonte S.p.A, anche qualora non risultino direttamente dipendenti di quest'ultima. Tecno Piemonte S.p.A non ammette alcuna forma di corruzione e si impegna a rispettare le leggi anticorruzione in vigore in tutti i paesi nei quali opera. Lo scopo del Codice di anticorruzione è garantire i principi di trasparenza, assicurare la chiarezza nell'ambito dei comportamenti ammessi e la conformità alle relative normative anticorruzione in qualsiasi luogo in cui Tecno Piemonte S.p.A svolga la propria attività, e assicurare il mantenimento dei più elevati livelli di integrità. Il presente documento va considerato in combinato disposto con il Codice Etico di Tecno Piemonte S.p.A.

Procedura di raccolta segnalazioni. È un corpus normativo volto ad implementare un sistema di raccolta di segnalazioni e di fatti, condotte o situazioni contrarie al codice Etico e al codice anticorruzione di Tecno Piemonte S.p.A..

4.2 Obbligatorietà del rispetto del Modello

Le prescrizioni contenute nel Modello 231 sono rivolte a tutti i dipendenti, collaboratori, consulenti e in generale tutti coloro che svolgono attività presso o per la società, attività

considerate a rischio per la commissione di reati; l'obiettivo è, infatti, quello di adottare comportamenti conformi alle prescrizioni del Modello per poter impedire il compimento dei reati di cui al D.lgs 231/2001.

La predisposizione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle prescrizioni contenute nel modello è condizione essenziale per assicurare l'efficacia del Modello stesso. Al riguardo, infatti, l'art. 6 co. 2 lett. e del D.lgs 231/2001 prevede che i modelli di organizzazione e gestione debbano "...introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello". La violazione delle regole di comportamento e delle misure previste dal modello da parte dei dipendenti di Tecno Piemonte S.p.A costituisce inadempimento alle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro ai sensi dell'art. 2104 c.c. e 2106 c.c.. L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale avviato dall'autorità giudiziaria in quanto le regole di condotta e le procedure interne sono vincolanti per i destinatari, indipendentemente dall'effettiva realizzazione di un reato. L'applicazione della sanzione disciplinare sarà ispirata a principi di tempestività, immediatezza ed equità.

4.3 Sistema disciplinare

La società ha introdotto un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello, graduando le sanzioni applicabili in relazione al differente grado di pericolosità che i comportamenti posti in essere presentano rispetto alla commissione di reati.

Tecno Piemonte S.p.A ha infatti creato un sistema disciplinare che sanziona tutte le infrazioni al modello, dalla più grave alla più lieve mediante un sistema di gradualità della sanzione in rapporto alla norma violata. Ciò in quanto Tecno Piemonte S.p.A intende perseguire qualsiasi violazione delle regole di correttezza, imparzialità e trasparenza create a presidio del corretto svolgimento dell'attività e degli incarichi assegnati. Il procedimento disciplinare viene avviato:

- a seguito dell'emergere di violazioni del modello riscontrate dall'O.d.V. durante la sua attività ispettiva;
- a seguito di violazioni del Codice Etico secondo il sistema disciplinare di Tecno Piemonte.

4.4 Violazioni del Modello

Ai fini dell'ottemperanza al D.lgs 231/2001, a titolo esemplificativo, costituiscono violazione del Modello:

- rifiuto del dipendente/collaboratore di rispettare il Modello o il Codice Etico e/o il Corpus di norme facente parte del Modello;
- messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Modello

nell'espletamento di attività nel cui ambito ricorre il rischio di commissione di reati (cd processi sensibili) ovvero l'inosservanza degli obblighi di informazione nei confronti dell'O.d.V.;

- messa in atto di azioni o comportamenti non conformi ai principi contenuti nel codice Etico, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal codice Etico nell'espletamento dei processi sensibili o di attività a questi connesse;
- l'ostacolo ai controlli, l'impedimento ingiustificato alle informazioni ed alla documentazione opposto ai soggetti preposti ai controlli delle procedure e all'O.d.V., ovvero altre condotte idonee a violare o eludere i sistemi di controllo previsti nel Modello;
- la violazione delle misure poste a tutela del segnalante e l'effettuazione con dolo o colpa grave di segnalazione che si rivelino infondate.

4.5 Misure nei confronti dei dipendenti

I comportamenti dei soggetti legati da un rapporto di lavoro con la società in violazione delle singole regole comportamentali costituiscono inadempimento alle obbligazioni primarie del rapporto di lavoro e, conseguentemente, integrano illeciti disciplinari.

Le sanzioni irrogabili rientrano tra quelle previste dalla normativa vigente, dalla contrattazione collettiva applicata e dalle disposizioni contenute nel vigente CCNL.

Le sanzioni disciplinari previste dal CCNL applicabile da Tecno Piemonte S.p.A (Metalmeccanici Industria) in scala crescente in funzione della gravità della violazione sono:

- *richiamo verbale o ammonizione scritta*. Tale sanzione viene comminata, a seconda della gravità, al lavoratore che violi le procedure interne previste dal Modello (ad es. che non osservi i protocolli e le procedure prescritte, ometta di inviare le informazioni prescritte all'O.d.V., ometta di svolgere i controlli previsti ecc.) o adotti, nell'espletamento della sua attività, un comportamento non conforme alle prescrizioni del modello;
- *multa*, non superiore a tre ore di retribuzione oraria calcolata sul minimo tabellare. Il dipendente che violi le procedure interne previste dal modello o adotti, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio un comportamento più volte non conforme alle prescrizioni del modello;
- *sospensione dal lavoro fino a tre giorni*. Il lavoratore che:
 - a) rifiuti di partecipare ai corsi di informazione e formazione previsti per la conoscibilità del modello;
 - b) rifiuti e/o violi le procedure interne previste dal modello, o adottando, nell'espletamento delle attività, un comportamento non conforme alle prescrizioni del modello stesso, nonché compiendo atti contrari all'interesse della società, esponga la stessa ad una situazione di pericolo di commissione di reati;
- *licenziamento senza preavviso*. Il lavoratore che adotti nell'espletamento dell'attività nelle aree a rischio un comportamento in violazione delle prescrizioni

del modello e tale da poter determinare l'applicazione a carico della società di misure previste dal D.lgs 231/2001 e/o comunque un comportamento tale da provocare all'azienda un grave nocumento all'immagine o materiale.

Il responsabile delle risorse umane comunica l'irrogazione delle sanzioni all'O.d.V. che, insieme alla Direzione, provvederà al monitoraggio dell'applicazione delle sanzioni disciplinari.

4.6 Misure nei confronti dei collaboratori esterni

Ogni comportamento posto in essere dai collaboratori esterni in contrasto con le linee di condotta indicate nel presente modello e tale da comportare il rischio di commissione di un reato sanzionato dal Decreto potrà determinare, secondo quanto previsto dalle specifiche clausole contrattuali, la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti alla società.

4.7 Approvazione del Modello e modifiche

Il presente Modello di organizzazione è soggetto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Le successive modifiche e integrazioni di carattere sostanziale del Modello stesso sono rimesse alla competenza degli Amministratori. Ciascun Amministratore ha la facoltà di apportare al testo eventuali modifiche e integrazioni di carattere formale.